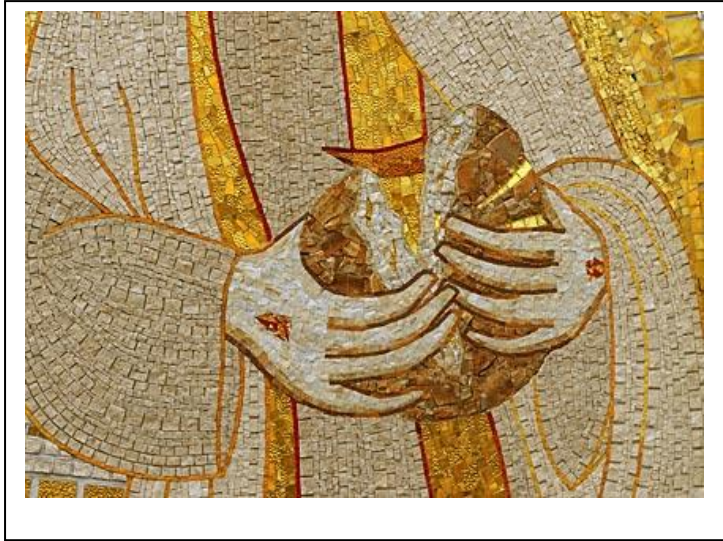


CHIESA DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

Ufficio di Pastorale Familiare

Azione Cattolica



Quel Pane che ci fa uno

Incontro dei fidanzati nella Cripta dei santi Crisanto e Daria

Cattedrale di Reggio Emilia,
10 febbraio 2011, nell'Anno giubilare

Guida: saluto di benvenuto, breve spiegazione sullo svolgimento della serata e introduzione al 1° momento (racconto ispirato alla testimonianza di una coppia, Mario e Rosanna, riportata nel testo "È uno solo l'amore" di Nedo Pozzi

1° momento
Viaggio di nozze: Emmaus

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino

Paolo - Ci siamo incontrati molto giovani.
Ricordo ancora il momento; una mattina ho fermato Angela per strada.
Aveva sedici anni, io venti...
È stato un incontro non previsto che ha fatto subito scoccare una scintilla ed è nato un grande amore.

Angela - Il ricordo limpido di quei giorni è che noi stavamo letteralmente inventando l'amore e di tutte le esperienze, di tutti i luoghi comuni, di tutto quello che vedevamo nella storia degli altri... non ci importava niente.
Noi eravamo un'altra cosa. Era la nostra scoperta dell'amore.
Questa idea, del resto, non ci ha mai lasciato. Penso che tutte le coppie sentano di vivere una storia unica.

Paolo - Io venivo da un'esperienza un po' sofferta, perché ho sempre sentito dentro un bisogno forte d'assoluto, come forse tanti giovani, del resto. Non sopportavo le mezze misure, l'accontentarsi di poco.
Dipingevo, scrivevo poesie. Ero in una ricerca continua.
Al matrimonio proprio non pensavo, perché una donna sola, con la sete di bellezza che avevo, non poteva bastarmi; ci sarebbe voluta tutta la bellezza del mondo.
Ed ecco, in questo mio mondo, al culmine di questa mia ricerca, Angela ha fatto irruzione con tutta la sua diversità.

Angela - Quando ho conosciuto Paolo vivevo felice e spensierata, abitavo sul lago, avevo una barca e amavo la natura.
Ero circondata da tanti amici e avevo forte la vocazione ad essere una leader. Ero io che decidevo la vita della compagnia.
Venivo da una famiglia praticamente atea e per me il problema dell'assoluto o di Dio proprio non esisteva.
Invece ho sempre avuto dentro la certezza che mi sarei sposata.

Paolo - Con lei scopro un mondo nuovo, fatto di cose concrete, di cose vere.

Angela - Era bello stare insieme, vivere questo sentimento, sigillare il nostro legame in una unione duratura... sposarsi... Ma questo voleva dire misurarsi con la realtà sociale in cui vivevamo.

Paolo - Allora mi sono cercato un lavoro, accettando la normalità della vita per realizzare questa storia d'amore.

Ho messo provvisoriamente i manoscritti nel cassetto (dove per altro giacciono ancora) e intanto abbiamo vissuto un amore da fidanzati. Per cinque anni.

Angela - Cinque anni di esperienza ricca e coinvolgente durante la quale abbiamo cominciato a preparare la nostra casa, e questo è stato davvero uno dei momenti più belli e creativi.

Ritagliarci uno spazio, costruirlo e personalizzarlo con le nostre mani, è stato occasione di sintonia nuova e di verifica della nostra capacità di vivere insieme, con emozioni che ricordiamo ancora.

Paolo - Poi ci siamo sposati, in modo abbastanza anticonformista, al mattino presto; solo un breve rinfresco per i pochi invitati e siamo partiti subito per il viaggio di nozze al mare.

Il nostro primo pranzo da sposati: un toast e una birra alla Stazione Centrale di Milano.

Resta tuttora uno dei momenti più alti della nostra vita, quel pasto: quasi un momento sacro.

canzone d'amore

Ci fermammo con il volto triste

Angela - Dopo alcuni mesi però, sono iniziate le prime difficoltà. A me piace parlare, discutere, comandare.

Paolo - Io invece, sono proprio il contrario.

Angela - Bisognava cavargli le parole di bocca e piuttosto che discutere, rispondere, litigare, lui preferiva uscire di casa.

Così siamo andati avanti per un po', con periodi di incomprensione che diventavano sempre più lunghi e pesanti.

Un giorno più furiosa del solito, mi sono trovata a progettare seriamente di dividere l'appartamento in due; non volevo vederlo più.

Paolo - Ognuno di noi, quell'anno, ha fatto le vacanze per proprio conto. Era come se quei lunghi anni di fidanzamento, così belli, così ricchi e intensi, di colpo sparissero.

Angela - Dentro di me c'era come qualcosa che moriva. «Ma come mai - mi chiedevo - pur avendo passato ore e ore a parlare insieme, non siamo riusciti a dirci quello che di più intimo avevamo dentro?». Intanto, la vita da sposata mi stava profondamente deludendo: tutte cose sempre uguali... Avevo come l'impressione di essere soffocata da una struttura.

Paolo - Ricordo anch'io quel periodo come uno dei più difficili della nostra vita. Noi non eravamo tanto di chiesa, però una certa preparazione l'avevamo fatta: eravamo stati attenti a capire se questa voglia di stare insieme significava che eravamo fatti l'uno per l'altra, se c'era un progetto.

Noi sentivamo che eravamo fatti per stare insieme per sempre e che ci eravamo sposati convinti di questo. Però ci siamo anche accorti che, per quanto duri il fidanzamento, da sposati è sempre un'altra cosa. È un po' come vedersi alla luce artificiale... quando poi esci fuori, al sole, l'altro ti appare per quello che è; e così tu all'altro.

Angela - Tutto ciò, in pratica, cominciava a mandarci in crisi e a porci un inquietante interrogativo: ma il grande amore, quello al quale avevamo sacrificato tanto, dov'era andato a finire?

Ci si era sciolto in mano?

E venivano drammaticamente alla luce quelle diversità tra noi che tanto ci avevano attratti prima.

Paolo - Allora quelle disparità di gusti, di temperamento, di carattere, di formazione, di ideali, che prima erano state così affascinanti ora diventavano abissi che nessuno dei due riusciva a superare.

Angela - Si aggiungeva poi il ricordo delle cose che ognuno aveva lasciato, per vivere questa storia. E ci chiedevamo: Ma valeva la pena? Che senso ha tutto ciò?

canzone di dolore

Egli entrò per rimanere con noi

Paolo - Intanto era nato il nostro primo bambino.

A quel punto ho capito che davvero ancora non sapevo che cosa fosse l'amore.

Io, per amore, intendevo quel sentimento che ci faceva stare bene insieme.

Ora, amando questo bambino, sentivo che nell'amore c'era una dimensione di gratuità che mi faceva intuire qualcosa dell'amore di Dio.

Dio... Dio per me era solo un'idea. Una cosa lontana da me, dal mio cuore.

Non era un Dio vivo e presente nella mia vita. Qualcuno che cammina accanto a me.

Ma ora sentivo dentro di me come un'intuizione.

Se Dio è Padre deve amarci così, non perché siamo bravi, buoni, o perché lo preghiamo tanto: lui ci ama, come io amo questo bambino, sempre, sia quando è tenero e dolce, che quando mi tiene sveglio di notte o mi disturba e sconvolge la casa.

Angela - Ci si rivelò allora una parola che per noi era sicuramente sconosciuta: "misericordia".

Significava allargare il cuore sulla misura dell'altro, per comprenderlo, accoglierlo così come era, senza pretendere che fosse diverso.

Bisognava avere il cuore più grande dei limiti dell'altro.

Paolo - A questo punto le diversità che c'erano tra di noi, come ci sono in tante coppie, hanno perso la loro forza e abbiamo cominciato a vederle come provocazioni al nostro amore. Sfide da affrontare per farlo diventare sempre più maturo e forte.

Angela - Ero ancora in attesa del primo bambino e anche io mi sono resa conto che non sapevo cos'era veramente l'amore. Come potevo pensare che amare voleva dire vivere per l'altro, vivere l'altro?

È stato proprio in quel periodo che Gesù si è fatto incontro a noi

Lui aveva sempre camminato al nostro fianco con rispetto, ma noi eravamo troppo presi dalle nostre cose per potercene accorgere.

Paolo - La nostra crisi è stata il nostro viaggio ad Emmaus.

Angela - Ho cominciato allora a capire che l'amore può nascere e crescere in tutto il corso della vita perché non è di origine umana, ma ha la sua sorgente in Dio ed è quindi inesauribile.

Paolo - Alcuni amici poi, per i quali la fede era un fatto concreto, uno stile di vita sbriciolata nel quotidiano, nei rapporti, nelle scelte, nella comunione, sono stati per noi la locanda accogliente che ci ha accolto sulla strada mentre si faceva sera e Gerusalemme era già lontana. Sono stati l'incontro con la comunità cristiana.

Angela - Nasceva così piano piano in noi uno sguardo nuovo sulla realtà e sull'altro.

canzone di speranza (Ave Maria di Gounod)

2° momento
I discepoli di Emmaus

Guida: invita a disporsi nella navata centrale per ascoltare il testo evangelico.

CANTO AL VANGELO

Alleluia (*cantato*)

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia (*cantato*)

Con lo sguardo, poi, ci rivolgiamo verso il nuovo ambone, che nella sua essenzialità vuole evocare il sepolcro aperto, come lo hanno trovato le donne che il giorno dopo il sabato sono andate per imbalsamare Gesù morto in croce.

IN ASCOLTO DEL VANGELO (24,13-35)

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

† Dal vangelo secondo Luca.

Gloria a te, Signore.

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e

lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti ! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone !». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Alleluia

Riflessione del Vescovo

3° momento
Adorazione eucaristica

Guida: spiega il senso di questo momento e invita i fidanzati a scrivere sul libretto nello spazio predisposto la preghiera che questo momento di adorazione suggerisce loro e poi la possono condividere con gli altri, leggendolo ad alta voce e deponendo un chicco di incenso sul braciere.

Canto di esposizione del Santissimo Sacramento: **Custodiscimi**

Ho detto a Dio, senza di Te
alcun bene non ho, custodiscimi.
Magnifica è la mia eredità,
benedetto sei Tu, sempre sei con me.

[Rit.] **Custodiscimi, mia forza sei Tu,
custodiscimi, mia gioia Gesù.
Custodiscimi, mia forza sei Tu,
custodiscimi, mia gioia Gesù.**

Ti pongo sempre innanzi a me,
al sicuro sarò mai vacillerò.
Via, verità e vita sei;
mio Dio credo che tu mi guiderai. [Rit.]

Silenzio di adorazione

Canto di adorazione: **Nulla ti turbi**

Un solista lo propone una volta da solo, poi tutti lo ripetono una volta. Il canone viene ripetuto alla fine delle preghiere dei fidanzati e alla fine della preghiera qui di seguito riportata

**Nada te turbe, nada te espante
quien a Dios tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante
solo Dios basta.**

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio niente gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.

Preghiere dei fidanzati

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Chi desidera condividere la preghiera che ha scritto, lo può fare in questo momento.

Una coppia di fidanzati, rivolta verso il Pane eucaristico si alterna nella lettura della preghiera seguente:

Rimani con noi, Signore!

Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi!

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.

Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini, i giovani, gli anziani,
le famiglie, in particolare i malati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.

Benedici tutta l'umanità.

Nell'Eucaristia ti sei fatto
"farmaco d'immortalità":

dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre
al traguardo della vita che non ha fine.

(insieme)

Rimani con noi, Signore!
rimani con noi! Amen!

(Giovanni Paolo II)

4° momento
Benedizione e congedo

PREGHIERA DI BENEDIZIONE PER I FIDANZATI

Il Vescovo si porta davanti al Santissimo e pronuncia l'orazione per i fidanzati:

Ti rendiamo grazie, o Padre, che nell'Eucaristia
ci hai dato il segno più grande del tuo amore,
la forza di chi vuole uscire da se stesso
e vincere la paura di donarsi agli altri,
come è stato, tra i primi cristiani,
per i giovani Crisanto e Daria,
deposti sotto questo altare
e la cui testimonianza rimane viva nella fede dei reggiani.
A te, ora, innalziamo la nostra lode,
per i fidanzati che questa sera si sono qui incontrati:
nel tuo provvidenziale disegno li hai chiamati e ispirati
a fare della loro vita un dono
e a divenir così l'uno per l'altro segno del tuo amore.
Conferma il proposito del loro cuore,
perché nella reciproca fedeltà
e nella piena adesione al tuo volere
giungano felicemente al sacramento nuziale.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Il vescovo in silenzio benedice i presenti con il Santissimo: rimanendo in silenzio anche noi, riceviamo la benedizione facendoci il segno di croce.
Poi il diacono ripone l'Eucaristia nel tabernacolo della Cattedrale.*

Don Angelo invita all'incontro dei fidanzati con il Papa la domenica 11 settembre ad Ancona nell'ambito del Congresso Eucaristico e presenta il sussidio per le giovani coppie.

CONGEDO

Il diacono o il sacerdote:

Il Signore sia sopra voi, cari fidanzati, per proteggervi,
davanti a voi per guidarvi,
dietro a voi per custodirvi
dentro di voi per benedirvi.
Nel nome di Cristo, andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Guida (prima del canto finale): invita i fidanzati a recarsi dal Vescovo per ricevere un segno a ricordo della serata e poi nella sala della mensa del Vescovo per un momento conviviale. Mentre il Vescovo consegna il segno della serata, sullo schermo scorrono le immagini in cui compaiono i nomi delle coppie presenti. A casa potranno leggere l'ultimo momento del racconto di Paolo e Angela, che trovano in fondo al libretto.

Canto finale: **Canzone di lode**

Rit. Canterò, canterò le lodi del Signor (3 v.)
Alleluia, gloria a te, Signor.
Alleluia, Alleluia, gloria a te Signor (3 v.)
Alleluia, gloria a te, Signor!

Per le tue creature **Lode a te, Signor**
Per la luce del giorno **Lode a te, Signor**
Per la luna e le stelle **Lode a te, Signor**
Alleluia, gloria a te, Signor. *Rit.*

Per il vento e le nubi **Lode a te, Signor**
Per il fuoco e per l'acqua **Lode a te, Signor**
Per i fiori e i colori. **Lode a te, Signor**
Alleluia, gloria a te, Signor. *Rit.*

Per chi soffre e perdona. **Lode a te, Signor**
Per chi ama la vita. **Lode a te, Signor**
Per la festa del cuore **Lode a te, Signor**
Alleluia, gloria a te, Signor. *Rit.*

A tavola con noi continua a spezzare il pane ogni giorno

Angela - La prima cosa che ho incominciato a mettere in discussione sono stati gli spigoli del mio carattere, che rendevano tanto scomoda la nostra convivenza.

Io non avevo mai chiesto scusa a nessuno; non ci provavo nemmeno. Ma quel giorno intuì che l'amore, quello vero, arrivava anche lì. Mi ricordo che mi sono detta: «devo chiedere scusa» e, per la paura di non farcela, sono andata di corsa da Paolo che stava leggendo il giornale, gli ho balbettato: «Scusa» e sono subito scappata via senza aspettare le sue reazioni.

Un gesto così semplice e così difficile, che mi ha dato una chiave per rinnovare ogni giorno il nostro rapporto.

Paolo - Vivere la fede non è un espediente psicologico, essa ha un nome, un volto: è la massima espressione dell'amore di Dio, è l'incontro con Gesù crocifisso e abbandonato, che spezza il pane della vita ogni giorno accanto a noi, che ha sperimentato fino in fondo la divisione, la separazione e conosce il dolore come conosce l'amore e ci dà la grazia di risorgere sempre.

Angela - Essa ci chiede di tener sempre vivo il nostro amore.

Paolo - È pericoloso vivere di cose date per scontate.

Io sono molto portato a questo, mi dà tanta tranquillità, sicurezze. Angela invece no.

Angela - Ora ciascuno di noi vive radicato nella comunione con il Signore, responsabile di far sgorgare ogni giorno l'amore vero. A volte ci possono essere momenti duri, in cui si ha quasi l'impressione di essere traditi, ma sono istanti in cui viene scorticata l'abitudine e riaccesso il dialogo.

Paolo - È un dialogo che continua sempre. A volte occorre il silenzio, a volte basta uno sguardo o una carezza, perché è una dimensione del cuore, è un'apertura verso l'altro, sempre pronta a vivere la realtà dell'altro. I caratteri non cambiano anche se la comunione continua negli anni, smussa gli angoli e ammorbidisce gli spigoli. Ma l'altro è quello lì ed io lo amo per quello che è, non perché diventi diverso.

Angela - Perché l'amore è una sfida al positivo che c'è nell'altro.

Paolo - Io ho recuperato, quella vocazione alla bellezza che sento di non aver tradito dando il primo posto nella mia vita a Dio e all'amore. Mi sembra di averne compreso, anzi, il profondo significato: mentre io pensavo che la bellezza fosse un oggetto da possedere, qualcosa da

produrre, da scrivere, da imitare, ho capito invece che, rimettendo sempre tutto in gioco, non appoggiandomi a nessuna certezza umana, **la bellezza è una realtà da vivere.**

(Testo liberamente tratto dalla testimonianza di Mario e Rosanna in "È uno solo l'amore" di Nedo Pozzi, ed. Città Nuova)



I santi Crisanto e Daria, patroni della Città di Reggio Emilia, vissero e morirono martiri nel III secolo, probabilmente nel 283.

Crisanto, figlio di un certo Polemio, di origine alessandrina, arriverebbe a Roma per studiare filosofia al tempo dell'imperatore Numeriano (283-284).

Nella capitale dell'Impero conosce il presbitero Carpofo e si fa battezzare. Il padre Polemio nel tentativo di distogliere Crisanto dalla fede cristiana, si servì anche di alcune donne e specialmente della bella vestale Daria. Ma Crisanto converte Daria e, di comune accordo, simulando il matrimonio, predicano il Vangelo, convertendo molti altri romani al Cristianesimo.

Scoperti, insieme ai cristiani da loro convertiti, sono condannati a morte dallo stesso imperatore Numeriano.

Condotti sulla Via Salaria, Crisanto e Daria sono gettati in una fossa e sepolti vivi.

I loro corpi furono deposti nel cimitero di Trasonè sulla via Salaria nuova.

Tra i tanti che li hanno celebrati, vi fu il papa Damaso, che nella Chiesa promosse il culto dei martiri.

Da Roma i loro corpi sono stati trasferiti a Reggio nell'anno 947 e deposti nella cripta della Cattedrale per iniziativa del Vescovo Adelardo.